

■ LAVORO Il monito della deputata Orrico: «Una battaglia di giustizia sociale»

Salario minimo, c'è chi dice sì

Il Movimento 5 Stelle ha avviato in piazza Kennedy la raccolta delle firme

di ANTONIETTA MARIA RIMOLA

LA raccolta firme sulla petizione per l'istituzione del salario minimo legale ha fatto tappa anche Cosenza, dove, nella giornata di ieri, in piazza Kennedy, hanno sventolato le bandiere del Movimento 5 stelle. Un'iniziativa che proseguirà fino alle 19 di oggi il cui obiettivo è quello di portare avanti una «battaglia non solo di legalità, ma anche di giustizia sociale», dice l'onorevole Anna Laura Orrico, presente al gazebo insieme agli attivisti del Movimento. «In Italia ci sono più di 3 milioni e mezzo di lavoratori precari, lavoratori che hanno dei contratti la cui paga è al di sotto dei 9 euro lordi l'ora. Per la maggior parte sono giovani, donne, ma parliamo anche di persone over 50. Purtroppo viviamo in un Paese dove spesso la flessibilità del lavoro è stata confusa con la precarietà», spiega la deputata. Faccio un esempio: nel mondo culturale la maggior parte dei professionisti, archeologi, storici dell'arte, persone che si dedicano a studio e ricerca sono professionalità che per oltre il 75 per cento non superano i 7 euro lordi l'ora. Sono lavoratori poveri. Eppure si tratta di persone plurilaureate, che hanno alle spalle master e corsi di specializzazione. Allora è necessario firmare se vogliamo riconoscere davvero la dignità del lavoro e dare una

«In Italia
paghe
da fame,
viene lesa
la dignità»

speranza alle giovani generazioni di rimanere nel nostro Paese, riducendo la fuga dei cervelli, fenomeno che, in regioni come la Calabria, parla di numeri vertiginosi: più del 40% dei giovani lascia ogni anno il nostro territorio. In altri settori poi, come quello turistico, i dati Istat di qualche mese fa davano in Calabria lavoratori in nero per il 90% circa». Cifre spaventose che, secondo la Orrico, rischiano di far cadere nell'«inutilità» anche discorsi sulla natalità, schiacciati sotto il «riscontro oggettivo dei numeri». Sulle posizioni del governo Meloni, continua: «Il loro è solo un modo per perdere tempo. Non sopportano che questo progetto di innovazione sociale, di democrazia, di legalità sia arrivato dal M5s in primis e da tutte le forze progressiste. La maggioranza di centro destra in-

vece di essere conciliante e aperta nei confronti delle opposizioni, tenta di minare le basi del salario minimo con argomentazioni che non stanno né in cielo né in terra. Ad esempio, secondo loro basta la contrattazione collettiva: l'Italia è il Paese che ha più di mille contratti collettivi registrati, ma molti di questi sono in realtà «contratti pirata». Con il salario minimo legale verrebbero certamente meno e la tutela del lavoratore sarebbe maggiore. L'altra *fake news* che diffondono è che l'istituzione del salario minimo legale, abbasserebbe gli stipendi di chi già percepisce più di 9 euro l'ora. È invece dimostrato che in Paesi come la Germania, la Spagna, la Francia, la soglia minima ha fatto alzare anche gli stipendi di chi già percepiva questa cifra. Salario minimo vuol dire dare a tutti una garanzia di partenza e fare in modo che tutti gli stipendi salgano contemporanea-

mente». Veronica Buffone, assessore al Welfare del comune di Cosenza, sottolinea poi «l'interesse e la partecipazione della cittadinanza anche alla luce del venir meno del reddito di cittadinanza» e le fa eco Claudio Sica che, in qualità di cittadino dice: «è inconcepibile che ci siano paghe da 4 euro l'ora. Si chiede solo di permettere a tutti di poter vivere una vita dignitosa. Questa è una battaglia simbolo del M5S, alla quale ora hanno preso parte anche altre forze politiche. Una battaglia che non è mai stata fatta per la bandiera ma per gli italiani. E sembra che gli italiani lo abbiano capito». Oltre 400 mila sono infat-

ti le firme già raccolte che riferisce Anna Laura Orrico, annunciando che la campagna proseguirà in Calabria per tutto il mese di settembre, con altri due eventi in programma: «il 29 e 30 settembre saremo a Lamezia e a Reggio Calabria con Roberto Fico, già presidente della Camera dei Deputati, con i sindacati, il Partito Democratico, Sinistra Italiana. Saremo insieme in due iniziative pubbliche per raccontare l'Italia che vogliamo, l'Italia dove non esiste più il precariato, ma un mondo del lavoro dove la dignità dei lavoratori e delle lavoratrici è al primo posto».